



MEDICINA. Addio al ginecologo di fama e politico, aveva novant'anni. Fu protagonista delle battaglie civili contro l'aborto e l'eutanasia

DI ROBERTO COLOMBO

I professor Bompiani - Adriano, per molti di noi onorati dalla sua amicizia, frequentazione e condivisione di ideali e iniziative - è stato un medico di grande valore umano, scientifico e professionale, riconosciuto in Italia e all'estero, un appassionato e instancabile ricercatore e comunicatore in diversi campi del sapere, ma, anzitutto, un credente che ha vissuto la sua vocazione laica spendendosi senza riserve per la sua famiglia, la comunità cristiana e la società civile. Senza abbandonare mai, anche nei momenti di maggiore tensione, il suo profondo equilibrio dell'intelligenza e delle emozioni e la sua saggia moderazione nel giudizio delle idee e degli uomini, Adriano Bompiani, morto ieri a Roma a 90 anni, ha contribuito decisamente alla teoria e pratica dell'ostetricia e ginecologia, alla ricerca e all'insegna-



Adriano Bompiani

Bompiani, una vita per la bioetica

mento nell'omonimo Istituto presso il Policlinico Gemelli dell'Università Cattolica, che ha diretto dal 1969 al 1996; al Centro Studi per la Regolazione Naturale della Fertilità della stesso Ateneo, sorto nel 1976; all'Ospedale "Bambino Gesù", di cui è stato Presidente dal 1999 al 2001; e all'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI per Studi di Fertilità e Infertilità, presso il Campus di Roma della Cattolica, che sotto la sua accorta direzione ha sviluppato i primi progetti di studio. La Scuola di Specializzazione in Ginecologia e Ostetricia, fondata e diretta da Bompiani, ha formato decine di cattedratici e dirigenti di strutture assistenziali di questa disciplina, che oggi ricoprono importanti ruoli nelle facoltà di medicina e negli ospedali d'Italia. Anche dopo la conclusione della sua lunga e brillante carriera accademica e il ritiro dagli impegni istituzionali in università nel 2007, all'età di 85 anni, mi accadeva di incontrarlo, a sera tarda, nella biblioteca del Gemelli (a quell'ora deserta di giovani medici e ricercatori, che più di lui avrebbero dovuto costantemente aggiornarsi) mentre consultava gli ultimi fascicoli delle riviste scientifiche, in un aggiornamento senza sosta delle sue conoscenze biologiche di base e cliniche, sempre documentato sugli sviluppi più recenti della ricerca e della pratica medica e mai pago del sapere pregresso da lui posseduto. E ha continuato a farlo finché le forze gli hanno consentito di raggiungere

dalla sua casa il Policlinico. Dialogare con lui e col compianto padre Angelo Serra su qualsiasi argomento scientifico, medico ed etico è stato uno dei piaceri più grandi dell'amicizia che ci ha legati per numerosi anni. A questi importanti e onerosi impegni clinici, scientifici e accademici che lo hanno fatto conoscere e apprezzare nel nostro Paese e fuori di esso, il professor Bompiani ha unito (con eccezionale energia fisica e spirituale e una dedizione generosissima) un impegno culturale, sociale e politico di primo piano in I-

Negli ultimi anni di sé diceva: «La mia fortuna è stata quella di potermi dedicare agli altri, nelle aule universitarie come nelle corsie dell'ospedale. Fino a servire la causa della promozione della dignità umana anche in Parlamento»

talia e in Europa. Eletto senatore nelle file della Dc nel 1976, è stato presidente della Commissione Sanità (1983-1987) e della Commissione Pubblica Istruzione (1987-1990), e infine ministro per gli Affari Sociali nel governo Amato (1992-1993). In quegli anni, pur prestandosi con profondo spirito di servizio a ogni incarico di natura pubblica che gli fosse richiesto per il bene del Paese, Bompiani

coltivò sempre una particolare dedizione ai temi della vita e della salute. Proprio su questi temi delicati e decisivi per la persona e la società, che anticipavano le questioni di cui poi si occuperà la bioetica, gli viene richiesto il primo impegno da neosenatore. In ragione delle sue conoscenze in materia, diventa relatore di minoranza del disegno di legge sull'aborto. «Portai avanti fin dall'inizio la mia battaglia per la tutela del concepito - ricordava - che, come tutti sanno, finì poi con una sconfitta. Ma non fu un lavoro inutile,

perché comunque gli effetti della nuova legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza vennero in parte mitigati da alcune modifiche, tra le quali quella sull'obiezione di coscienza». L'ultima parte della vita il professor Bompiani l'ha interamente dedicata alla cura affettuosa di sua moglie (della quale parlava sempre, tra gli amici, con commo- zione e discrezione grandissima) e alla bioetica. Cultore di questa disciplina dotato di interessi e di un orizzonte culturale amplissimi, di cui la feconda produzione di articoli e saggi su diverse questioni è testimonianza, nel 1990 è stato nominato presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) e dal 1992 ne diventa presidente onorario. Come rappresentante del Cnb, dal 1993 è stato

membro del Comitato per la Bioetica del Consiglio d'Europa, e, dal 1994 al 1998, del Comitato Internazionale di Bioetica (Cib) dell'Unesco. Come ricorda il messaggio di cordoglio del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica, «il suo decisivo apporto alla costituzione di esso è stato fondamentale, così come la sua «figura illustre di scienziato che tanto ha contribuito alla nascita e allo sviluppo della bioetica in Italia e in Europa». Il beato Giovanni Paolo II lo ha nominato membro ordinario della Pontificia Accademia per la Vita. Nei frangenti più difficili delle discussioni in seno al Cnb e in pubblico, le sue affermazioni, semplici, profonde e disarmanti - quali: «L'eutanasia è da cancellare, anche come parola del vocabolario» - offrono un'immagine genuina della statura umana del professor Bompiani. Negli ultimi anni, parlando raramente di sé soleva dire: «La mia fortuna è stata quella di poter dedicare la mia vita agli altri, nelle aule universitarie come nelle corsie dell'ospedale. Fino a servire la causa della promozione della vita umana dentro le aule parlamentari». Nel momento in cui un maestro di scienza e sapienza, un testimone del servizio alla vita, un fratello nella fede e un amico ci lascia per entrare nell'eternità, le sue parole e la sua intera esistenza terrena ci riempiono di silenzio, di gratitudine e di incoraggiamento a proseguire, pur indegnamente, l'opera da lui intrapresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA